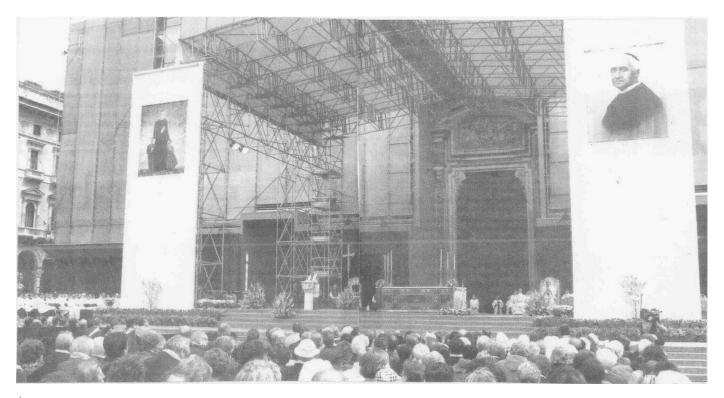


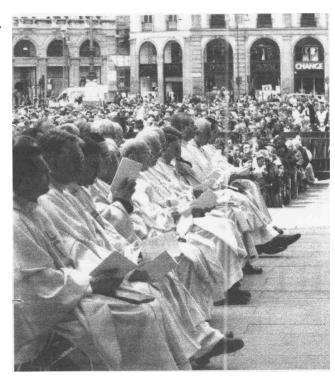
CHIESA

Beato Luigi Monza, migliaia di lecchesi in Piazza Duomo

ALLE PAGINE 22 E 23



In atto, nella foto grande, le immagini del due beati.



Oltre 12mila fedeli in Piazza Duomo e decine di migliala di persone alla tv o su internet hanno seguito in diretta la beatificazione dei fondatori delle Piccole Apostole della Carità e delle Marcelline

Monza e Biraghi, Beati a Milano



on un grande applauso **migliaia** di fedeli in piazza Duomo domenica scorsa hanno accolto l'annuncio dei due nuovi beati, **monsignor** Luigi Biraghi e don Luigi Monza, mentre le loro immagini apparivano lentamente sui pannelli collocati sul sagrato. Milano è abituata a ospitare grandi eventi ecclesiali, ma quello del 30 aprile passerà alla storia per **la** sua straordinarietà: la solenne celebrazione infatti non si è svolta in piazza San Pietro a Roma, ma in

terra ambrosiana, proprio nel cuore della Diocesi dei due beati.

Quindici vescovi e 200 sacerdoti hanno preso parte alla concelebra«Esempi di vita cristiana - ha detto l'Arcivescovo che ci affascinano, provocano e stimolano»

zione presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano. Nelle prime file, oltre alle autorità civili e militari, erano presenti i parenti dei nuovi beati e suor Lina Calvi, la Marcellina miracolosamente guarita da un'ischemia al midollo spinale per intercessione di monsignor Biraghi.

In piazza numerosi i ragazzi e gli adulti in carrozzella assistiti per la loro disabilità nei centri della Nostra Famiglia. Molte le Marcelline giunte da tutta Italia e dai Paesi in cui le co-

munità religiose operano per l'educazione delle giovani. Circa 5.000 sono stati invece i collegamenti di chi ha seguito su internet l'intera celebrazione attraverso il portale diocesano da 12 Paesi (tra cui Canada, Ecuador, Brasile, Messico), senza contare gli ascolti su Telenova e via satellite su Skv.

«Monsignor Biraghi e don Monza sono un grande dono di Dio per tutti noi - ha detto il cardinale Tettamanzi durante l'omelia -, esempio di vita cristiana che ci affascina e ci conquista, ci provoca e ci stimola». Indicando i nuovi beati come modelli da imitare, l'Arcivescovo ha invitato tutti a un «cammino di santità» nella vita quotidiana.

I due preti ambrosiani, che hanno vissuto entrambi una «grandiosa avventura spirituale» erano «innamorati del Signore Gesù» I a loro grandezza infatti, ha ricordato il cardinale Tettamanzi, «non sta tanto nell'intensa e infaticabile attività compiuta» (l'impegno in Seminario e alla Biblioteca Ambrosiana per Biraghi, la vita in oratorio e in parrocchia per Monza, oltre che la fondazione rispettivamente delle Marcelline e delle Piccole Apostole della Carità), «ma sta nell'amore a Cristo, alla Chiesa e all'uomo». «Solo nell'amare Gesù Cristo diceva Biraghi - non dovete mettere misura».



SI PARLA DI: LA NOSTRA FAMIGLIA

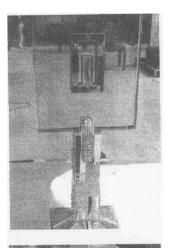
IL RESEGONE

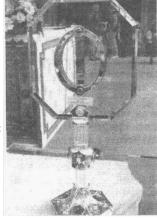
I nuovi beati, «figli del loro tempo», ha aggiunto l'Arcivescovo, «hanno saputo cogliere la chiamata dei loro contemporanei, leggendovi quei segni che chiedevano risposte nuove e coraggiose ai bisogni del momento, perché hanno avuto - come dice il Papa - "un cuore che vede"». Anche no, ha detto il cardinale Tettamanzi, «siamo chiamati, sia personalmente che come comunità, a essere "protagonisti", a scrivere noi pure - quotidianamente -

// card. Martins aifedeli: «Tocca a voi diventare santi, missionari, testimoni dell'amore di Gesù» la nostra 'lettera sulla carità"», anzi, a essere «lettera viva». E saranno proprio i due beati, ha assicurato l'Arcive-

scovo, ad aiutarci in questo, ma occorre rivolgersi a loro e chiederlo con fiducia.

«I beati che oggi ho proclamato - ha detto al termine della celebrazione il legato pontificio cardinale José Saraiva Martins - ci possono indicare tre passi» per diventare cristiani santi; il primo è quello della santità vissuta «nella quotidianità della propria esistenza» e cioè «facendo bene il bene», come raccomandava don Luigi Monza; il secondo è l'ascolto ogni giorno della Parola di Dio; il terzo è quello della sequela e della missione. Rivolgendosi agli oltre 12 mila fedeli in piazza Duomo ha concluso: «Tocca a voi diventare santi, missionari, testimoni dell'amore di Gesù Cristo, il solo che può portare gioia e pace a ogni essere umano».





A fianco, le loro reliquie: sopra quella di don Luigi Monza, sotto quella di monsignor Luigi Biraghi.



Quella febbre virale scomparsa grazie a una ciocca di capelli

Il miracolo preso in considerazione per il processo di beatificazione di don Luigi Monza non fu l'unico fatto straordinario, ma venne preferito agli altri per la sua indubbia eccezionalità. Il miracolato Paolo Peroni non era in piazza Duomo per la beatificazione del suo intercessore, perché morto per altra causa vent'anni dopo

la famosa guarigione, inspiegabile scientificamen-

te.

Peroni, nato a Milano il 24 ottobre 1938, si era recato in Germania ad Heidelberg per frequentare il Sommar Semester in lingua tedesca. L'11 giugno 1959 perse coscienza e fu colpito da attacchi di tipo epilettico. Venne ricoverato presso la clinica neurologica dell'Università diretta dal professor K.P. Kiscker. Il tumore cerebrale fu escluso e

fu formulata la diagnosi di encefalite da virus. La febbre virale che lo colpì toccò in quei giorni punte fino a 43 gradi. Il suo cervello avrebbe dovuto subire danni irreparabili.

La situazione clinica si rivelò ben presto disperata: si iniziò a pregare il Servo di Dio don Monza e venne spedita una ciocca dei suoi capelli dall'Italia, che fu posta sotto il cuscino del giovane. Dopo sei mesi di coma Paolo si riprese. Il giudizio dei medici curanti fu che il fatto era inspiegabile.

Paolo Peroni riprese la sua vita normale, conseguendo la laurea in lingue moderne nel dicembre 1968; divenne traduttore presso la sede della Cee a Bruxelles; si sposò ed ebbe due figli. Il processo sul miracolo fu concluso dal cardinale Carlo Maria Martini il 1° giugno 1994 e trasmesso a Roma per il successivo esame. [Lb.]



Paolo Peroni. colpito da grave encefalite negli anni degli studi universitari In Germania, guari dopo che sotto il suo cuscino vennero posti alcuni capelli di don Luigi Monza. È scomparso a causa di un'altra malattia nel 1979

IL RESEGONE

APPUNTAMENTI/1

In calendario pellegrinaggi, messe e convegni di studio

Dopo che le sue reliquie saranno accolte nel Seminario di Venegono martedì 9 maggio, solenni celebrazioni sono in programma nelle parrocchie segnate dal passaggio del Beato Luigi Monza: Ponte Lambro - Santa Maria Annunciata (7 maggio), Vedano Olona - San Maurizio (14 maggio), Lecco - San Giovanni alla Castagna (21 maggio), Santuario di Saronno (27 maggio) e CIslago - Santa Maria Assunta (28 maggio). Dal 21 al 27 maggio è previsto un pellegrinaggio a Lourdes, "Con Maria il Beato Luigi Monza segno della luce di Cristo". Il 30 luglio, alle 10, messa alla Casa circondariale di Varese presieduta da monsignor Luigi Stucchi, con consegna delle reliquie del beato. Il 20 agosto dedicazione della chiesa del bairro "Fonte Nova" a Bem-Aventurado Luiz Monza a Santana (Brasile). Dal 26 al 28 settembre pellegrinaggio a Roma con udienza dal Papa. Il 7 ottobre messa presieduta dal cardinale Carlo Maria Martini nella cappella della "Nostra Famiglia" a Ponte Lambro. Nel settembre 2007 è in calendario un convegno di studio.

In basso, nell'altra pagina, monsignor Ennio Apecitì, responsabile del Servizio diocesano per le cause del santi, tra i due postillatori; a fianco, il cardinale Dionigi Tettamanzi con II cardinale José Saraiva Martins. Nelle altre foto, alcuni momenti della giornata







